Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII — N. 141 SABATO 22 Maggio 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale ... Abbonamento agli uffici postali dove si ...

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e ...

Consiglio Comunale di Udine.

Nobilissime patriottiche parole del Sindaco e dei consiglieri.

I sussidi ai richiamati.

Una dimostrazione patriottica.

Presenti: il sindaco comm. prof. Domenico Pecile; gli assessori: Perusini, Pagani, Murero, Zagato; i consiglieri: Casasola, Pettoello, Comencini, Beltrame, Vittorello, Nimis, Cudugnello, Minisini, Conti, Venier, Porta, Miani, Della Schiava, Occhialini, Zanuttini, Gremese, Bosetti, Cristofori, Borghese. Giustificati: Girardini (a Roma), don Ostuzzi e Peratoner (richiamati sotto le armi), Celotti (dovuto recarsi a Sacile).

Il discorso del Sindaco

Aperta la seduta e approvato i verbale della precedente, il Sindaco legge il seguente nobilissimo discorso:

Egregi colleghi!

« Mi è gradito comunicare che il nostro Comune non ha mancato di farsi rappresentare alla cerimonia di Quarto, dove tutta Italia è accorsa per tributare omaggio ai ricordi che rendono sacro quel lido per trarre sicuro auspicio di nuovi desiderati eventi. (*Approvazioni*).

« Intervennero l'assessore Perusini e il segretario capo dottor Gardi.

« La vostra Giunta non ha mancato, appena avuta notizia della riconferma del Ministero Salandra d'inviare le sue fervide felicitazioni all'uomo eminente che regge con tanta saggezza in questo grave momento; le sorti del paese e la cui permanenza al potere significa che l'Italia è pronta a compiere ogni sacrificio per la propria e per l'altrui libertà. (*Benissimo! approvazioni.*)

« La situazione creata al paese dal conflitto mondiale giunge in questo momento alla sua fase risolutiva. Unanime sia oggi il consentimento di intenti e di fede: di quella fede che animava i nostri padri, ai quali dobbiamo la libertà e l'indipendenza. (*Vive approvazioni*).

« Il Friuli nostro, sempre antesignano per fervore di amor patrio, provato negli scorsi mesi più di ogni altra Provincia, per le sue speciali condizioni, dell'attesa lunga ed ansiosa, mentre stanno per risolversi i maggiori problemi della vita nazionale, è animato da un solo pensiero, è a tutto preparato. (*Bene!*).

« Alla vigilia del grande cimento, lieti che siano falliti i tentativi rivolti ad intralciare l'opera del Governo, ciascuno, nell'ambito d'azione che gli spetta, sia sui campi di battaglia, sia nell'opera di preparazione civile, sia in quella di sollevare le sofferenze, gli inevitabili dolori che fatalmente accompagnano gli avvenimenti che si preparono, compia coscienziosamente il proprio dovere ».

. .

Finita questa prima parte del discorso il Sindaco si alza in piedi, e s'alzano pure i consiglieri, i giornalisti e il pubblico, e continua con voce vibrata:

Egregi Colleghi!

« In quest'ora solenne, in cui l'Italia insorge per il trionfo delle idee di giustizia e di libertà, (*Bene!*) contro la pressione barbarica che minaccia di travolgere le migliori conquiste della vita civile. (*Bene*) in questo momento storico, in cui con nuovo riconoscimento del diritto delle nazioni, sta per compiersi il voto per cui palpitano tutti i nostri cuori, prorompa dall'animo nostro l'augurio di prosperi eventi alla nostra patria, « di più lungo volo alla vittoria latina! ». (*Applausi generali*)

« Ieri la Camera, interprete del sentimenti del paese, ha solennemente affermato la necessità di supreme decisioni. Quanto prima, lungo il vicino confine, forse tuonerà il cannone....

« Sereni e fidenti, uniamoci in questo momento all'intera nazione nell'esclamare; « Viva il Re! Viva l'Italia! »

Consiglieri e pubblico, trasportati da viva commozione, prorompono in calorosi applausi in grida di Viva l'Italia! Viva il Re!

Un telegramma all' on. Girardini

Cessato lo scrosciar degli applausi, il comm. Pecile dà lettura del telegramma pervenutogli dai deputati friulani e del quale pubblicammo ieri il testo; quindi legge anche il seguente da inviarsi all'on. Girardini:

Deputato Girardini — Roma.

Consiglio Comunale solennemente affermando la invincibile concordia di tutti i cittadini per la difesa della Patria e della civiltà plaudendo all'opera della Deputazione Friulana mi incarica esprimere sensi di rinnovata fiducia a Lei nostro rappresentante, vigoroso assertore propugnatore dei sacri diritti italici

Sindaco Pecile.

Un solo partito: la Patria.

Il cons. Nimis plaude alle patriottiche parole del primo cittadino, e interpretando i voti dell'assemblea invia un plauso ai colleghi richiamati a far servizio militare e al rappresentante politico on. Girardini che interpretò assieme ad altri deputati del Friuli la volontà della cittadinanza e dell'intera provincia, nella storica seduta di ieri in Parlamento.

Esprime inoltre l'augurio che i baldi concittadini e friulani nostri sapranno conservare immacolata l'aureola di gloriosa ardenza patriottica onde hanno circonfuso il nome del Friuli ogni qualvolta in passato la Nazione ricorse al loro braccio gagliardo.

Il prof. Commencini, a nome della generazione passante, cioè di coloro che hanno partecipato alle prime lotte dell'indipendenza fa voti che in quest'anno si rinnovi tra le genti civili il patto di Legnano, che valga a rintuzzare la tracotanza e le barbarie dei nuovi bararossa. (*Benissimo! Vivi prolungati applausi*).

Il cons. avv. Pettoello dice di aver ceduto volentieri la parola — ritenendolo stretto e preciso dovere — all'oratore che lo ha preceduto e che in quest'aula rappresenta e ricorda tutto un passato di ardimenti e di glorie. Egli, come membro della minoranza, sente di rendersi interprete anche dei colleghi assenti, dichiarandosi pienamente consenziente a quanto fu fatto in questi giorni dall'on Giunta: la rappresentanza a Quarto donde l'Italia salpò verso la libertà e verso la vittoria: il telegramma a Salandra — la risposta alla calda e vibrante parola di patriottismo che da Roma i nostri rappresentanti politici hanno creduto di rivolgerci.

L'applauso — continua l'avv. Pettoello — che unanime ha accolto le commosse parole del Sindaco è l'indice più certo e più sicuro, è l'arra più sacra che tutti uniti, concordi, deposte le meschine questioni di parte, sapremo prendere il nostro posto di bombattimento. Ognuno, secondo le proprie forze, il suo compito vorrà e saprà soddisfarlo: sui campi di battaglia i giovani, nei comitati di preparazione gli altri.

Ad Udine — occorre farlo sapere alto e forte — voci stonate come al Parlamento Nazionale non si fanno e non si faranno sentire: il Governo ha parlato: tutti ormai dobbiamo seguirlo, fidenti e sicuri.

— Da questa sentinella avanzata d'Italia — conclude — un grido solo deve levarsi da tutti i cuori e da ogni petto: il grido vendicatore dei diritti e della grandezza d'Italia! (*Applausi generali*).

Sussidi ai richiamati del Comune

Il cons Cudugnello dice sperare che le parole abbiano stavolta ad avere conferma nei fatti e che all'appello della Patria tutti entusiasticamente risponderanno offrendole le propria braccia. Coloro che per l'età non possono prendere il fucile, hanno in altro modo la possibilità di rendere servizio alla Nazione. Perciò il sindaco faccia invito alla cittadinanza onde ognuno gli dica quello che sa e può fare per venir adibito a quei servigi che sono necessari per il benessere della collettività anche in istato di guerra. (*Applausi*).

Propone inoltre che il sindaco provveda a che i richiamati bisognosi appartenenti al Comune di Udine siano aiutati finanziariamente col pubblico danaro (*Applausi*).

Il sindaco risponde che tale proposta sarà presa in considerazione e al primo bisogno attuata. La Giunta aveva già iniziato gli studi..

— Che studi!.. C'è bisogno di fatti, ora!

— E noi non vi mancheremo! (*Applausi*)

Non c'è calce

Prima di procedere alla trattazione dell'ordine del giorno, il sindaco informa che, data la mancanza di calce, molti operai assoldati dal comune sono stati rimessi provvisoriamente in libertà e che la Giunta ha sollecitato l'arrivo di tal merce, interessandone vivamente il Ministero.

Pel movimento dei dazieri

Pettoello chiede la parola pure prima che si inizi la discussione sull'ordine del giorno per una semplice raccomandazione. Se fosse stato presente alla seduta l'assessore al dazio avv. Celotti avrebbe presentato un'interpellanza. Ho letto su qualche giornale cittadino (*La Patria del Friuli* e *il Corriere*) voci di protesta e di lamento da parte degli agenti daziari, a cui sfavore furono presi provvedimenti di carattere fiscale. Non fa domande, non ricerca responsabilità o spiegazioni o ragioni: raccomanda soltanto alla giunta che voglia prendere nella dovuta considerazione la voce di questi umili, per il bisogno odierno di pacificazione di tutti gli spiriti, di questi pària che domani, chiamati, sapranno fare, come sempre, tutto ed intero il loro dovere per la città e per la Patria.

Deliberazioni della Giunta, ratificate.

Vengono poi ratificate senza discussione le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

a) 3 novembre 1914 che autorizzava il Sindaco a convenire in giudizio il comune di Manzano per il pagamento di lire 1507.04 importo di bracciali e fanali ceduti a detto comune fin dal 1909;

b) 16 aprile 1915 che autorizzava il Sindaco a convenire in giudizio il sig. Luigi Collovigh per pagamento fitti arretrati;

c) 12 maggio corr. che autorizzava il sindaco a convenire in giudizio la ditta Cava Romana Hans Wildi di Nabresina per inadempienza al contratto fornitura pietre per il nuovo Palazzo degli uffici.

Nomine

A far parte della Commissione amministratrice del Forno Municipale sono eletti: presidente l'avv. Celotti; effettivi Luigi Conti, Giovanni Bissattini, rag. Mario Agnoli, Giovanni Tonini; supplenti Dal Pup Domenico, Gregorutti Luigi.

A rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo del Collegio Uccellis, avv. Antonio Cristofori.

A rappresentanti del Comune nel Consiglio d'Amministrazione del Patronato scolastico: Pecile cav. Attilio e Francy Fracassetti.

La tariffa pompe funebri

Senza discussione si approvano: i consuntivi 1911 e 1912 della Metropolitana ed annessa Arciconfraternita del Sacramento; l'assunzione maggior fitto annuo per i locali aggiunti al R. Laboratorio Chimico-agrario; la conferma di adesione del Comune per il quinquennio 1914-1919 col contributo annuo di L. 200 a favore della R. Università di Padova; la modifica alla vigente tariffa pel servizio trasporti e Pompe funebri.

Per il palazzo delle Poste

L'articolo 9 dell'ordine del giorno chiede l'approvazione per l'assunzione della Cassa Depositi e prestiti di un mutuo di L. 335.000 per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste e telegrafi.

A questo proposito il Sindaco informa che dopo dieci anni di lavoro, tale concessione s'è finalmente ottenuta ad opera specialmente dell'on. Girardini, al quale il sindaco rivolge un vivo ringraziamento.

Il Consiglio approva l'assunzione del prestito, senza discutere.

Per la nuova Palestra di Ginnastica

Dato che il nuovo palazzo delle Poste sorgerà nell'area dell'attuale palestra di ginnastica, s'è resa necessaria la costruzione della nuova palestra, della quale s'approva in massima il progetto presentato dalla Giunta.

Secondo tale progetto, il fabbricato dovrà sorgere nell'area compresa fra le Vie Ugo Foscolo ed Alessandro Manzoni — sulle quali avrà le facciate principali — e la cinta dei cortili della scuola d'Arti e Mestieri e della scuola elementare di Via Dante; e dovrà contenere nel sotterraneo locali sufficienti per l'impianto di riscaldamento a vapore a bassa pressione, per magazzino e servizi vari; nell'elevazione, un atrio d'ingesso, due palestre di ginnastica, una sala da scherma, sufficienti spogliatoi per ognuna delle palestre e per la sala di scherma, doccie, lavabi e latrine, locali per magazzino attrezzi e per infermeria, stanze di Direzione, di Segreteria e d'allogio per il custode.

Il costo dei lavori tutti di costruzione dell'edificio, compresi gli impianti sanitari, di riscaldamento e di illuminazione elettrica, dovrà stare entro le 90.000 lire.

L'esecuzione del progetto sarà affidata all'Ufficio tecnico municipale.

Ogni palestra e la sala di scherma sarà inoltre provvista ciascuna di due gabinetti da bagno.

Con gl'imprevisti si avrà un totale di spesa di circa L. 100.000.

Deliberazioni d'indole scolastica

Infine senza discussione vennero approvati: il collaudo definitivo e la transazione di vertenza sorta con l'impresa assuntrice per i lavori d'ampliamento della scuola dei Rizzi; l'acquisto della proprietà dei consorti Rieppi della via Aquileia N. 71; la proposta di modificazioni all'organico della Direzione generale e la proposta di istituzione di un quarto posto di Direttore sezionale.

Il consigliere Cristofoli, a questo punto chiede la parola per esprimere, il suo plauso alla democratica amministrazione comunale, ai direttori scolastici e al corpo insegnante per l'impulso che hanno saputo dare alle nostre scuole primarie.

Pettoello trova giusto che il posto di Direttore sezionale sia dato ad un maestro che meglio di ogni altro può conoscere i bisogni della classe che sarà chiamato a dirigere. Darà perciò voto favorevole, essendo pienamente consenziente con i criteri svolti nell'analoga relazione.

L'augurio ad un ammalato

Prima di procedere alla seduta segreta, il Consigliere Occhialini propone che da parte del Consiglio si esprima all'assessore Sandri, attualmente obbligato al letto, l'augurio vivissimo di sollecita guarigione onde possa riprendere e proseguire, l'indefessa e buona opera sua a favore del Comune. Il Consiglio assente.

In seduta segreta.

E con ciò ha fine la seduta pubblica. Nella segreta: liquidazione della indennità spettante agli spazzini comunali De Cecco Antonio, Del Turco Angelo, Quaiuzza Pietro e Zuccolo Rosano, collocati a riposo per ragioni di età (si approva).

Nomina del vice ragioniere capo (è eletto il signor Mulinaris, che regge da tempo lo stesso ufficio).

Disposizioni nei riguardi del trattamento di riposo al vigile urbano Strizzolo Ermenegildo (si accorda).

Aumento di stipendio di pianta per il posto di segretario all'ufficio dei Legati del Comune (si respinge).

Un episodio delle dimostrazioni di Roma

Il discorso di un friulano

(*Nostra corrispondenza*)

Roma, 20 maggio 1915.

Fra le tante dimostrazioni di patriottico entusiasmo che oggi Roma eterna vide; m'affretto a scegliere l'episodio nel quale figura un friulano.

Verso le ore 10.30, circa duemila studenti della Università di Roma si recarono in corteo sulla piazza della Minerva, chiedendo che fosse esposta la bandiera, ciò che fu fatto immediatamente, e che parlasse il Ministro.

S. E. Grippo, affacciatosi al balcone e accolto con indicibile entusiasmo, parlò ai giovani ringraziandoli in nome (come egli disse) non della persona che scompare ma della Patria, la quale tutto aspetta dai giovani che sono la speranza e la forza d'Italia. (*Entusiastici applausi.*)

Indi il prof. Arnaldo Piutti, che si trovava in una stanza del Ministero e si era affacciato alla finestra a guardare l'imponente manifestazione, essendo stato riconosciuto dai giovani, fu invitato a gran voce a prendere la parola.

Sceso nella piazza e salito sull'obelisco della Minerva, accolto da applausi interminabili, il prof. Piutti ha detto con vibrata parola:

« Professore da un quarto di secolo nell'Università di Napoli, non posso rimanere indifferente al vostro invito ed al vostro entusiasmo e vi porto perciò il saluto dell'Università sorella, solidale con voi nelle più alte aspirazioni della patria; vi porto il saluto dei colleghi e degli Studenti di essa, la cui anima vibra colla vostra all'unisono con quella di tutta una regione che non meno delle altre sente il fremito di questa ora solenne (*Applausi*).

« Ma nato nel lontano Friuli, non posso dimenticare il palpito dei fratelli lontani, da cui ora ci divide *quel « rotto e malonesto confine »* che è un disdoro della Patria e che cancelleremo per sempre, piantando la nostra bandiera a Trieste Italiana. (*Applausi vivissimi, interminabili: grida di viva Trieste!*)

« Il Ministro dell'Istruzione vi ha ora detto che la Patria tutto aspetta dai giovani: queste incisive parole rinchiudono tutto un programma che effettueremo, raccogliendoci, senza distinzione di partiti e di fede, sotto una sola bandiera: quella della Patria e dell'Italia, per un'Italia più grande... *Viva l'Italia!* (*Nuovi, entusiastici, applausi reiterati*).

Dopo le ultime parole del prof. Piutti il corteo accresciuto da folla numerosa di popolo, si diresse in Via Nazionale.

CRONACA PROVINCIALE

Un ponte riaperto al pubblico

Il ponte di Premariacco, con decreto prefettizio d'ieri, è stato riaperto al pubblico per la viabilità, giorni addietro sospesa per i lavori di sistemazione che il crollante ponte richiedeva. Non vi potranno però accedere i carichi superiori a 40 quintali di peso.

Due mutui al Comune di Bicinicco

Con recente decreto reale sono stati concessi al Comune di Bicinicco due mutui al tasso di favore del 2 per cento: uno di L. 2400 per opere stradali, e uno di L. 5800 per l'esecuzione della derivazione dell'acqua dal Ledra ad uso delle frazioni di Griz e Cuccana.

Una sperequazione nel decreto contro la macellazione dei vitelli

Come si sa, il decreto contro la macellazione dei vitelli stabilisce, un peso minimo di macellazione di 200 chili per le razze bovine del piano e di 120 chili per quelle di montagna.

Prima del decreto supplementare, era stabilito un peso unico di 200 chili.

Per la verità è necessario osservare che la modificazione non evita tuttavia la sperequazione, che scaturisce immediata dal raffronto.

E' noto, infatti, che i vitelli del piano possono raggiungere a 6 mesi i 200 chilogrammi prescritti, mentre quelli di razze montanine toccano i 120 chilogrammi non prima dell'anno.

Ne consegue che mentre gli allevatori di pianura sono sottoposti ad une restrizione di soli 6 mesi, quelli della montagna, per varie ragioni meno atti alla sopportazione economica di misure restrittive, debbono subirla per un tempo esattamente doppio, cioè per mesi 12.

Appare per ciò necessaria un'ulteriore modificazione del decreto a favore delle disagiate e maggiormente colpite popolazioni montane.

Codesta modificazione, quando tenga conto che il peso dei bovini adulti della montagna è assolutamente inferiore della metà di quello dei bovini del piano, dovrà limitare a 80 chili il minimo peso richiesto per la macelazione dei bovini alpini.

V. Pergola

POVOLETTO

Due soldati in pericolo nelle acque del Torre

22. C.E. — Per poco, non si dovè riportare sulla cronaca, due disgrazie mortali. Due soldati, nello stesso giorno di ieri, pericolavano, nelle acque del torrente Torre al guado di Savorgnano.

La mattina, il soldato d'artiglieria Malandra, avventuratosi a passar l'acqua, venne travolto dalla corrente e, deve unicamente al pronto soccorso che venne a lui prestato da alcuni paesani, accortisi del suo pericolo, e da un ufficiale assieme ad un sergente. Il Malandra, però perdette il suo fucile nella corrente.

E l'altro incidente s'ebbe alla sera, quando parecchi militari vollero tentare il guado, con alcuni carriaggi.

Il mulo guidato dal soldato Rescina, giunto in mezzo all'acqua s'impennò e fece cadere il soldato che lo conduceva, nell'acqua.

Il povero Rescina, dovette lottare colla bestia, e con l'acqua insieme, avendo anche i piedi impigliati nei raggi d'un carro.

Buon per lui che accorsero i compagni traendolo a salvamento. Però riportò delle ferite, si che ne avrà per qualche giorno.

Questi fatti vogliono attestare, che tanto sarebbe utile un ponte, su quel guado, molto usato da un borgata di oltre mille abitanti qual'è Savorgnano che deve provveder tutto nella vicina Tricesimo.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 4

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Udendo la voce ignota, l'abitante di Bloomsbury si voltò bruscamente a guardare chi aveva parlato.

— Hay!. Grexon Hay!.. Tu? Tu qui?.. — esclamò. — Ebbene, sono contento di vederti, ragazzo mio! — concluse Paolo, dopo breve pausa stringendo lealmente la mano che l'altro gli tendeva. — Felice, parola d'onore ne ne sono felice!

— Anch'io ne sono lietissimo, caro Beecot, mio vecchio amico!.. Quantunque mi sembri...

— Oh! tutta una storia! — si affrettò dichiarare Paolo, interrompendo il suo interlocutore che lo scrutava da capo a piedi e arrossendo lievemente sotto l'esame degli occhi vivaci che s'impietosivano sulla sua miseria. — Una storia che val la pena di essere narrata, tanto che se mi accompagni al mio castello, sono anche capace di offrirti da pranzo (e qui Paolo Beecot scoprì all'amico alcuni pezzi di salsiccia chiusi in un involto di carta).

L'effetto di quella inaspettata e generosa proposta riuscì sorprendente. Grexon Hay aveva per abitudine di non mai dissimulare le proprie impressioni, qualunque fossero. Questa volta, poi, trattandosi di un compagno di scuola, di un amico d'infanzia, qual era per lui Paolo Beecot, provò meno d'ogni altra volta il bisogno di tacere la sua meraviglia e il suo doloroso stupore.

— Francamente, mio caro — ribattè infatti, indietreggiando inorridito davanti al pacco di vettovaglie destinate ad allettarlo — non riesco a spiegarmi come un antico allievo di Torrington, mio amico e figliuolo di parenti facoltosi, osi passeggiare per Londra con un pacco di salsiccie sotto il braccio!

Ma se Grexon era franco, Paolo non mancava di spirito; ragione per cui, invece di lasciarsi intimidire dall'immeritato rimprovero, scosse la testa e replicò sorridendo:

— Scusa: ti ho forse domandato qualche cosa?

L'ironica allusione turbò il giovanotto elegante.

— No, no, non è questo... Magari lo facessi, ragazzo mio!.. La mia borsa sarebbe fiera di rimpinguare la tua.

Completamente dimentico di un'altra specialità di Hay, qual era di dire sovente cose che non pensava, Paolo Beecot si commosse addirittura della prova di affezione rappresentata da quell'offerta spontanea, profondamente convinto, l'ingenuo! che il ricco Grexon non avrebbe esitato ad aprirgli la sua cassaforte.

— No, no, grazie, mio buon amico.. Non mi occorre proprio nulla. Quel poco che ho mi è più che sufficiente e mi vergognerei di approfittare di te. Piuttosto, senti: sali per un momento nel mio castello. E' il castello della povertà, te ne avverto, ma ci staremo sempre più comodi che nella strada, ed ho tante cose da comunicarti.

— Cose allegre, spero...

— Ve ne sono di tristi e di allegre. Giudicherai tu stesso.

Nel frattempo, attraversata la strada, Paolo Beecot aveva guidato il compagno nello scuro androne, dove si apriva la scala d'accesso alla sua soffitta.

Attirato suo malgrado da una vaga curiosità, Grexon Hay non si fece pregare per seguirlo, e poco dopo entrambi entravano nella cameretta al quinto piano, in cui il cittadino di Wargrou aveva posato il suo volo.

Arredata del solo necessario, piena di luce e di sole, bianca di un candore di neve nelle pareti dipinte a calce, quasi nuda, ordinata e pulitissima, quella cameretta appariva la degna dimora del genio affamato. In un angolo, ben riparato da un paravento di carta, sorgeva un minuscolo letto da campo, ricoperto da uno scialle orientale. Dal lato opposto, in un alto scaffale di legno grezzo, parecchi libri rilegati in pelle si allineavano civettuoli e sembravano sorridere allo studioso che li accarezzava con lo sguardo, mentre curvo sopra una cassa, ne traeva cucchiai, forchette, alcuni piatti di stagno ed altri accessori da tavola, non che un lillipuziano fornello a gas, su cui dispose entro la relativa casseruola, le famose salsiccie.

— Ecco fatto! — esclamò quindi con aria trionfante, andandosi a sedere accanto al suo ospite, sul divano di paglia che occupava un altro degli angoli. Intanto che il pranzo cuoce possiamo discorrere. Vedrai che pietanza ti farò gustare!.. Sono un cuoco di primo ordine sai!..

— Non ne dubito caro! Credo effettivamente alla tua abilità di cuoco, come all'ordine e alla pulizia che qui regnano. Quello che al contrario rimane un mistero, per il mio cervello ottuso è il genere di vita che conduci quassù vicino al cielo sì, ma lontano dal resto del mondo. In altri termini, quello che desidererei sapere è che cosa fai da mattina a sera e da sera a mattina...

— Che cosa faccio?... Cerco di guadagnarmi il pane ed il companatico quotidiani.

— E in che modo, se è lecito?

— Componendo versi, scrivendo novelle, romanzi e simili sciocchezze e pel momento recitando all'« Universal Theater ».

— Ah!...

— E tu?

— Io?.. Che cosa faccio io?... Quello che fanno tutti, o bella!

— Che cosa significano queste parole?.. Che te stai con le mani in mano forse? Non mi stupirebbe del resto. Se ben mi sovvengo, a Sorrington non eri dei più zelanti; ed è difficile che invecchiando il lupo perda il vizio.

Grexon Hay non negò, nè si difese; bensì durante il pasto frugale, che poco dopo li riuniva a tavola, delineò brevemente al suo commensale la posizione di cui godeva presentemente, grazie al provvido intervento di uno zio paterno, che morendo lo aveva lasciato erede di tutta la sua fortuna.

— Con mille lire sterline all'anno — concluse poi, asciugandosi la bocca — capirai che non devo tormentarmi per andare avanti. Ho un allogio in Alexander Street, un « pièd à terre » in Camden Hill, un gruppo di amici e un appetito invidiabile; tutto quello, in poche parole, che ci vuole per vivere felici.

(Continua)

S. DANIELE

Telegramma auspicante

L'on. Di Caporiacco ha telegrafato al nostro Sindaco in questi termini:

Sindaco S. Daniele

Uscendo dall'Assemblea legislativa proclamante diritto Italia compimento suoi destini, saluto S. Daniele Friuli che memore suo patriottico passato saprà dare nel prossimo cimento ogni migliore energia alla grandezza della Patria.

Deputato Di Caporiacco.

Il nostro Sindaco rispose con parole improntate a pari sentimenti.

MERETTO DI TOMBA

Riunione magistrale

Oggi sotto la Presidenza del R. V. Ispettore sig. Modotti si sono riuniti gl'insegnanti dei Comuni di Coseano, S. Vito, Meretto e S. Odorico, signori: Tomadini Rosina, Valdevild Anita, Feruglio Lucia, Florida Anna, Rizzi Emma, Berletti Luigia, Piutti Ines, Praturlon Ida, Casarsa Maria, Bassan Adelinda, Venturini Ermenegilda, Pravisan Luigia, Bisautti Maria, Vinti Emilio, Borghese Anna, Forabosehi Eleonora, Salietti Eufemia, Sclabi Paolo, Pettoello Ines, Righini Luigia e Malafutti Margherita per le comunicazioni di cui l'ordine del giorno.

L'egregio ispettore sig. Modotti apre l'adunanza e porta per primo il saluto del R. Provveditore agli studi prof. Antonibon leggendone una sua circolare alla quale risposero gl'insegnanti col seguente telegramma:

R.o provveditore agli studi Udine

Insegnanti comuni qui riuniti, Meretto, Coseano, S. Odorico S. Vito di Fagagna, inviano mio mezzo Vossignoria sentiti ringraziamenti nobile saluto, assicurando cessante loro cooperazione bene scuola, ora grave che volge.

Modotti

Il sig. Modotti fa seguire alcune raccomandazioni per la continuità dell'apertura delle scuole. La riunione quindi si sciolglie, inneggiando all'trionfo del Comune ideale: *il trionfo delle nostre armi.*

PASIANO DI PORDENONE

Il Municipio riportato a Cecchini

« Marcie militari »

Assembramenti minacciosi e squilli

Del trasporto di tutti i documenti e registri municipali da Cecchini, della quale vi ho scritto ieri, si mandò notizia alle Autorità competenti.

Il sottoprefetto di Pordenone dispose tosto per un invio di truppa a Pasiano ed ingiunse, *chiamati d'urgenza alcuni preposti all'Amministrazione Comunale*, il ritorno di tutto ciò che era stato asportato alla sua sede in Cecchini.

La sera stessa, per mancanza di forza la restituzione non si potè effettuare; c'era soltanto una cinquantina di militi contro migliaia di uomini, donne e perfino ragazzi muniti di bastone tutti dinanzi all'esercizio Pessa, dov'era stato eseguito il trasporto, per tener lontani quelli che tentassero entrare a toccar nulla di ciò che vi aveva deposto. E gridavano:

— Qui ora è il Municipio e qui starà!..

Ma oggi arrivarono altri cento militi, guidati da un capitano. La folla schierata sulla strada, tentò impedire l'entrata per l'asporto di quanto era stato condotto in Pasiano.

Si voleva far resistenza. Furono dati gli squilli di tromba, fatta una carica. Bastò a disperdere i dimostranti. Allora fu sfondata la porta. I soldati entrarono, caricarono su d'un carro gli oggetti del comune; e il carro, scortato dalla truppa e dall'autorità, prese la via per Cecchini.

Vennero operati tre arresti; due, però, furono rilasciati. Quello che fu trattenuto, lo deve al fatto che portava una rivoltella senza il relativo permesso.

Domani, alle 16, verrà riunito il patrio consiglio dal segretario della sottoprefettura di Pordenone sig. Quarelli; e se del caso, verrà sciolto ed avremo così il beneficio del Commissario Regio.

S. QUIRINO

Grave ferimento — Nella vicina S. Foca è successo stamane un grave fatto di sangue. Certo De Rosa, geloso all'eccesso tentò più volte di uccidere la propria moglie, una buona ed onesta donna. La poveretta da qualche anno viveva separata dal marito brutale, però in famiglia, mentre lui n'era uscito. Stamattina, il forsennato, incontrata la moglie per via, la rincorse e la ferì ripetutamente al basso ventre con un arnese del suo mestiere di tabbro (una lima a triangolo).

Alle grida della disgraziata accorse gente, che riuscì a mettere in fuga il pessimo soggetto. La donna fu trasportata all'ospitale di Pordenone, mentre del triste fatto fu resa edotta la benemerita.

CIVIDALE

Per la preparazione civile

La mancanza di un comitato per una preparazione civile, fu da noi rilevata ed anzi accennammo pure che subito dovrebbe costituirsi.

Ebbene, ieri stesso le gentili maestre del nostro Comune riunitesi nell'Ufficio di Direzione deliberarono di promovere in Cividale la costituzione di un comitato femminile di preparazione civile, e nella seduta stessa presero alcuni accordi preliminari assieme alle gentili signore Angeli, Bartuzzoli e Bice Podrecca.

In un'altra riunione venne approvato ad unanimità la deliberazione di gettare subito le basi concrete della formazione del suddetto comitato. Sappiamo che in proposito sono state chieste telegraficamente informazioni ed istruzioni al comitato di Udine e che il dott. Grassi Biondi, è disposto a tenere un corso di lezioni.

Da oltre Confine.

Una seconda lista degli arrestati di Pola

Ad un altro regnicolo riuscì di evadere la sorveglianza dei birri, dopo essere stato arrestato a Pola con la moglie e due figli. Si trovava anche lui nel casermone di Monvidal quando potè svignarsela. Egli contò sulla circostanza che il suo nome già figurava nell'elenco degli arrestati, e trovandosi per un istante con la moglie inosservato ritornò a casa propria ove rimase fino alla partenza del treno. Egli giunse ad Udine con l'ultimo treno arrivato dall'Austria.

Interrogato da noi egli potè darci i nomi delle seguenti persone che egli vide fra gli arrestati nella Caserma di Monvidal, e che non figurano nella lista da noi pubblicata ieri:

Regnicoli

Dreina vetraio, Ubaldo Bacchetti, fornaio, Attilio Vianini barbiere, Tirono Giuseppe, direttore di studio, Concina, padre e due figli, la signora Borghesaleo, Salvadori Luigi pasticciere, Palazzi Giulio e Luigi, Gel Giuseppe, orefice, Tavonati, barbiere, Zanettin, vedova, con due figlie, una delle quali maritata con Ermenegildo Fermeglia suddito austriaco, richiamato sotto le armi, la vedova Romanin di anni 88, Romanin Luigi, installatore ed un di lui fratello, Pascoletti Pietro, negoziante in mobili, Piazza Elia, costruttore edile, Marangoni Innocente, pescivendolo, Del Bianco Adamo, cameriere, Moro Giuseppe, negoziante, Lovisa Osvaldo cameriere, la vedova Braida con due figli, Aversa, barbiere, con la moglie e 4 bambini, la fruttivendola Marinello, Renato Valerio barbiere, tutte le suore del Sacro Cuore.

Irredenti

Fra gli irredenti arrestati il nostro informatore ha ravvisato l'amministratore parrochiale di Sissano con una decina di Sissanesi, Bartola Antonio, impiegato al Comune di Pola, Bazzarini Luigi, proprietario del Caffè Commercio, Cattaro Rodolfo, candidato d'avvocatura, Cerlenizza Edoardo proprietario del bar Polese. I'avvocato dott. Angelo Devescovi, Ildegardo Ivanissovich trattore, Marsich Romeo negoziante in ferramenta, Rossi Argeo negoziante in chincaglie, Utel Andrea farmacista. Selles Lodovico ex cursore comunale e un'infinità di altre persone che il profugo non rammenta o non conosce.

Le requisizioni militari a Pola dopo lo sgombero dei cittadini.

Pola, 20 maggio.

La pietà... immensa del paterno regime onde queste italiche terre sono veramente deliziate si appalesa fin verso le bestie!.. Difatti, dopo avere imposto ai cittadini di abbandonare entro poche ore la città e i dintorni, l'i. r. capitanato pubblicò un'ordinanza con la quale fa queste pietosissime dichiarazioni:

Per impedire la rovina degli animali, viveri, provviste di foraggi ecc. lasciati indietro dalla popolazione partente; l'i. e r. Intendenza di fortezza è pronta di assumere con commissioni:

Cavalli, buoi, asini, pecore capre, maiali; carri da carico; tutte le provviste di vino; tutte quelle di viveri che sorpassino 150 chilogrammi; tutte quelle di foraggio digià immagazzinati e di combustibili.

Oltre la città di Pola, questa provvidenza va estesa anche alle seguenti località:

Medolino, Lisignano, Sissano, Promontore, Pomer, Valdibecco, Gladreschi, Sichici, Scattari, Altura, Monticchio, Lavarigo, Galisseano, Dignano, Peroi, Fasana Stignano.

In cambio degli oggetti l'autorità militare che ne passa al possesso rilascia certificati...

Trieste desolata

L'ultimo trasporto definitivo...

TRIESTE, 20 maggio.

Iernotte, mercoledì, la polizia requisì tutti i carri delle ditte seguenti: Di Lenardo (regnicoli: grassisti in generi vari, ma specialmente agrumi, frutta, verdure); Impresa pompe funebri Zimolo; Società Generale dei trasporti ed altra ancora; e sui carri fece caricare tutti volumi e le non meno voluminose carte della Luogotenenza, della Direzione di Polizia, del Tribunale con annessa Procura di Stato e della Finanza: e tutto fece trasportare sull'altipiano, credo a Buovizza; certamente i carri presero quella direzione.

Sacco in spalla, e marsch!

Oh fosse questo l'ultimo definitivo trasporto!...

Un buon indizio lo si avrebbe anche da questo fatto: che alle squadre tutte della polizia e della finanza fu comunicato l'ordine di tenersi pronte a partire immediatamente, al primo comando. Ciascuna delle guardie fu intimata di provvedersi di un sacco speciale militare, che l'i. r. Comando militare cede loro per la tenue moneta di cinque corone; e di racchiudervi viveri per alcuni giorni.. Questo sarà un affar difficile, peraltro, perchè qui abbiamo assoluta penuria d'ogni cosa.

Taccio della pessima farina da polenta, che si trova a stento pagandola una corona al chilogramma; taccio della carne che manca completamente, così che le macellerie restano chiuse; ma anche i mercati minori sono deserti. Verdura?... nulla: le villiche dei dintorni non discendono più nella città a vendere, sia per timore sia perchè trovano il loro tornaconto a vendere nei loro villaggi dell'altipiano dove sta concentrato il militare. Pesce?.. Qualche poco, ma sempre insufficente.

L'aspetto della città in questi giorni penosi è tristissimo. Non vedi uomini, tutti o strappati alle famiglie anche se all'orlo della vecchiaia o se acrobatanti e imperfetti, per trascinarli sui campi sanguinosi della guerra da essi tutt'altro che sentita; o strappati per chiuderli in carcere; o stuggiti ai due non meno esecrati pericoli... Negozi chiusi da tutte le parti. Di notte, poi, nella oscurità più cupa, Trieste è una desolazione!

Due arresti politici

Cormons, 21 maggio.

Anche qui, da parte della esacranda polizia austriaca — che fu brutalissima oggi colle centinaia di regnicoli riampatrianti — si sono cominciati gli arresti di persone « poco gradite » alla i. r. autorità politica.

Vi segnalo l'arresto di Alfredo Benardelli e di Giuseppe Grinovero, tutti e due conosciuti anche nella vostra città; l'ultimo, specialmente, col nome di *Beputi.*

C'è voci di arresti anche negli altri centri del Goriziano: da Monfalcone, da Gradisca: ma viviamo nel regno del terrore: non c'è modo di saper nulla con precisione; e non è il caso d'insistere nelle ricerche perchè... perchè si corre rischio di essere tradotti nei luoghi di sconfinamento.

Gli arrestati in massa di Pola, quelli che ci si annunciano da Cormons ed i prevedibili nelle altre città italiane appresse dall'Austria, non ci meravigliano — come non meraviglieranno certamente gli udinesi che abbiano raggiunto o passato la sessantina.

Allorchè a Udine, in prossimità della guerra liberatrice, nel 1866, la polizia procedette a una sessantina e più di arresti fra le persone « sospette ». Di nottetempo, pattuglioni di soldati giravano sotto la guida di commissari, questi, accompagnati da gendarmi, battevano alle varie case e ne toglievano la persona — il capofamiglia o figli adulti — il cui nome figurava nei famosi registri della polizia e li consegnava ad un pattuglione per tradurlo poscia alle carceri. Tutti gli arrestati furono poi tradotti, con buona scorta militare, nelle fortezze interne dell'impero: a Teuresvar una parte, altra in altri luoghi.

E toccò allo scrivente, allora undicenne, di assistere alla venuta della polizia, per arrestare suo padre. Non era in casa... Ma nel suo illuminato consiglio il commissario trovò prontamente rimedio... arrestando il nonno più che sessuagenario!

Arresti anche a Monfalcone

Monfalcone, 22 maggio

All'ultima ora apprendiamo che furono arrestati: dott. Giuseppe Larice notaio; dott. Giovanni Pascoli giudice distrettuale e deputato alla Dieta; Francesco Berini dirigente scolastico superiore di Monfalcone; Ugo de Bassa che si trovava al servizio militare fin dallo scoppio della guerra; Michele de Stabile.

Erano stati arrestati anche la signora Antonietta Coceancig proprietaria dell'albergo alla Posta e madre del caro amico e applaudito oratore signor Bruno Coceancig che riesci fuggire col padre a Udine; e Ugo Barissich negoziante; ma riuscì loro di fuggire.

Zara insorge

Ancona 21 — Secondo quanto dichiara un disertore da Zara, la notizia della conferma del Gabinetto Salandra produsse colà vivo entusiasmo. Durante la notte i patriotti issarono un tricolore sul campanile del Duomo e coprirono col tricolore gli stemmi austriaci. Al mattino dopo vennero eseguiti numerosi arresti.

Alla sera, una dimostrazione violenta percorse le vie al grido di « Morte ai barbari! Viva l'Italia » ! Uno stemma fu staccato da un ufficio e gettato in mare. Furono arrestati un vecchio patriota ed una signora. In città regna vivo fermento. Si prevedono altri disordini in Dalmazia.

Arresti in massa nel Trentino

NOSTRO FONOGRAMMA

VERONA 22. — L'esodo dei trentini è in questi giorni aumentato di molto: ieri giunsero un centinaio circa da Riva, Trento, Rovereto, Ala i treni fra Trento e Ala sono stati sospesi. La polizia ha arrestato numerose persone sia indigene del Trentino, che regnicoli trattenendole come ostaggi. Tutti i membri della Lega Nazionale di Rovereto furono imprigionati.

Il Senato unanime approva la legge per la guerra

Entusiasmi e plausi

Ieri, il Senato rinnovò lo spettacolo sempre imponente, grandioso di un'assemblea concorde che delibera con entusiasmo di affrontare anche i maggiori sacrifici per la dignità e la grandezza della Patria; ma più commovente ancora se dato da un'assemblea di uomini venerandi e venerati per aver dato i loro anni migliori e il loro sangue alla stessa Patria diletta, o per benemerenze verso di essa come scienziati, o magistrati o filantropi o propulsori efficaci di benessere economico. Con voti 262 sopra 262 presenti, il Senato approvò per appello nominale il seguente ordine del giorno:

Il senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo che così altamente affermano il buon diritto d'Italia e la volontà della nazione, passa alla votazione del disegno di legge.

E con voti 262 contro 2, approva quindi, a scrutinio segreto, il progetto di legge sui pieni poteri al Governo in caso di guerra.

La seduta si svolse fra un crescente patriottico entusiasmo. Nobilissimi discorsi pronunciarono i senatori Colonna (relatore della commissione nominata dal presidente per l'esame del disegno di legge), Cadolini, generale Mazza.

Il discorso del Relatore

Il Senatore Prospero Colonna, per invito dei colleghi, pronuncia il suo discorso dalla tribuna del Senato, a dargli maggiore solennità. Egli dice:

« *Onorevoli Colleghi!* — Non certo la modestia della mia persona poteva segnalarmi all'alto ufficio di relatore della commissione sul disegno di legge presentato dal Governo, in quest'ora solenne e decisiva per la patria nostra, ma io penso che si volle indicare me, ultimo fra voi, solo per sentire nel Senato del Regno la eco della voce di Roma, che ho l'onore di rappresentare (*vivissimi e prolungati applausi*), della grande madre, mèta radiosa della nostra epopea nazionale. Le rievocazioni di grandezza e di gloria sono incitatrici dei sani eroismi e dei più forti ardimenti (*applausi*). A Roma converge tutto l'ardore del patriottismo italiano, da Roma fiammeggia la luce che illuminò nei secoli il mondo. Lo stesso grido di dolore che nel 1859 si innalzò da tutta Italia al cuore magnanimo di Vittorio Emanuele II, si innalza ora, lungamente eroicamente soffocato, nella speranza di questo giorno (*bene*), si innalza al cuore del Re e del popolo e invoca la coscienza del Parlamento da quelle terre che sin d'allora avrebbero dovuto essere pure e volevano, come sempre hanno voluto, integrasse la patria italiana (*vivi applausi*). Re e Parlamento e popolo accogliendo unanimi e fiduciosi quel grido, commettono oggi da Roma immortale nella giusta guerra le sorti della patria al valore dell'esercito e dell'armata (*applausi; grida di Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*).

« La Commissione unanime vi propone di approvare il disegno di legge presentato dal Governo e che concerne i provvedimenti necessari in caso di guerra, per i fini supremi della difesa della patria ed i bisogni urgenti ed eccezionali dell'economia nazionale.

« Alla grave responsabilità assunta dal governo del Re, corrisponda la larghezza dei mezzi necessari al conseguimento della vittoria.

« Questo consesso, dove risiedono venerandi attori dei generosi ardimenti del nostro risorgimento, abbia la sublime concordia nazionale, suggello di ammirazione e di plauso (*vive approvazioni*); si elevi solenne al nostro esercito ed alla nostra armata il sentimento della sicura fede, del loro saldo eroismo, dell'inflessibile virtù di sacrificio, del patriottico entusiasmo (*vivi applausi*). Vada il saluto reverente e devoto al nostro augusto sovrano (*tutti si alzano in piedi; vivi prolungati entusiastici applausi; grida di viva il re! viva Savoia! viva l'Italia!*) e ai degni principi di Savoia che hanno sentita l'anima della nazione vibrare all'unissono con le anime loro. (*Applausi*).

« E con la ferma fede che il vessillo italico fiammeggerà vittorioso sulle alpi nostre e sul mare, nel nome dei colleghi vi invito ad approvare il grido viva l'Italia, viva il re. (*Tutti i senatori e i ministri si alzano in piedi. Si applaude fragorosissimamente lungamente anche dalle tribune, al grido viva l'Italia! viva il Re! viva l'esercito! Voci: Affissione! Affissione!*) L'illustre nostro comprovinciale, senatore Di Brazzà propone che il discorso del senatore Colonna sia affisso in tutti i comuni del Regno. E il Presidente ritiene la proposta approvata.

L'invocazione del Presidente

Poi che fu proclamato l'esito del voto sull'ordine del giorno, il presidente Senatore Manfredi pronunziò queste parole di tono quasi ieratico:

Numi nostri tutelari, spiriti dei grandi del nostro Risorgimento, scendete a propiziare le nostre sorti! (*Benissimo!*) Ministri del Re! il Parlamento vi ha confermato la fiducia per condurre la Patria al compimento dei suoi destini; e per questo, custodite il deposito sacro delle istituzioni. (*Benissimo!*) Voi non fallirete. (*Vive approvazioni*).

Abbiamo le schiere e le squadre dei prodi anelanti a battaglia i cuori italici accesi, la Croce di Savoia con i secolari auspici sul tricolore vessillo Sente l'Italia le onte da vendicare, ascolta il grido delle terre da redimere, vede da qual parte combatto: alla e per la libertà del diritto nel conflitto europeo. (*Approvazioni applausi*).

La vittoria sarà alle nostre armi, quando avranno a misurarsi con le armi nemiche. Separandoci oggi con questo voto auguriamo il giorno in cui riunirci al risonare degli inni del trionfo. Viva l'Italia! viva il Re! (*Triplice salve di applausi; grida di viva l'Italia! viva il Re!*)

La firma del Re

Roma 21 — Stassera il Re firmerà il decreto che promulga la legge per il conferimento dei poteri straordinari al Governo. Così la legge potrà entrare in vigore domani.

Londra e Parigi entusiaste per la decisione dell'Italia

Tutti i giornali di Londra e di Parigi dedicano lunghi entusiastici articoli all'Italia. Il loro pensiero si può concretare in questo concetto:

Già con la dichiarazione di neutralità nel 3 agosto 1914, l'Italia salvò l'Europa: essa rese la libertà a gran parte delle truppe francesi, conquistando la gratitudine della Francia. L'Italia oggi unendo le sue forze con quelle degli alleati, dà un formidabile colpo alla tracotanza soldatesca dei due imperi centrali e appare dinanzi al mondo come campione della causa sacra della libertà della civiltà.

Quando comincierà la guerra?

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA 22. Circa la maniera come incomincierà la guerra fra l'Italia l'Austria e intorno alle formalità diplomatiche che la precederanno o la seguiranno, si fanno varie ipotesi. Molti impazienti si domandano perchè le ostilità non sono ancora iniziate. Altri assicurano che fra Vienna, Berlino Roma, si è ora impiegata una vera e propria schermaglia diplomatica, mediante la quale l'Italia e gli imperi centrali cercano di condurre l'avversario ad un attitudine che porti direttamente al conflitto. Alla schermaglia succederà allora la vera guerra, per ritornare poi alle conversazioni deplomatiche.

Uno sfregio all'ambasciatore Bollati

Berlino, 21. — Un individuo correndo dietro all'automobile aperta in cui si trovava il regio ambasciatore d'Italia cav. Bollati tolse il cappello a quest'ultimo con una bastonata.

Il presidente di polizia si recò personalmente all'ambasciata d'Italia per la relativa inchiesta.

Il segretario di Stato degli affari esteri von Jagow scrisse subito al cav. Bollati una lettera, nella quale gli esprimeva le sue più vive scuse e il suo profondo rincrescimento. Il cancelliere dell'impero von Betman Holweg mandò al regio ambasciatore il suo aiutante di campo per manifestargli gli stessi sentimenti.

Per il nostro intervento l'impressione a Londra.

LONDRA 22. La Pall Mall Gazett *scrive: Abbiamo sempre pensato fin dal primo momento che la entrata d'Italia in questa lotta per la libertà era inevitabile. Ed abbiamo compreso la ragione della sua attesa. L'intervento dell'Italia in questo momento avrà effetti importantissimi sui progressi della lotta ma ci compiacciamo sopratutto di trovare l'Italia fedele al suo passato amore della libertà. Che il nostro nuovo compagno d'armi sia dunque benvenuto. La* Westmister Gazett *scrive: Gl'Italiani sono un popolo generoso sanno ciò che è in giuoco per il mondo civile come per loro stessi. In questa lotta avendo tutto considerato hanno deciso di farvi la loro parte come uomini senza macchia e senza paura. Il Globe dice che l'Italia fece già molto per gli alleati quando rifiutò di schierarsi dalla parte dei due imperi centrali, ed era anima il suo popolo, completamente destato e rimane fedele alle sue grandi tradizioni del suo esercito il quale è pronto a entrare nella lotta. Sappiamo in qual modo comporteravvisi.* (*Stef*)

L'esodo di Pontebba

In seguito ad ordine dell'autorità superiore, gli abitanti cominciano a lasciare le loro case i loro averi. In lunga teoria con carri, carette, valigie, sacchi, ognuno asportava quanto più poteva delle sue cose, abbandonando il paese, raggiungendo altre località più sicure ove stabilire una provvisoria dimora. La stessa sorte toccò agli abitanti di Studena Alta, Studena Bassa e Fratis. Domani poi l'autorità darà altre disposizioni per Dogna e casolari contermini.

Quantunque ben doloroso debba essere stato il momento del distacco dei buoni pontebbani dalle loro cose più care e più sacre, essi erano animati da alti sensi di patriottismo, e avevano tutti la certezza che in breve essi sarebbero ritornati al loro paese con la soddisfazione di sapere le armi italiane vittoriose.

Anche dai paesi di confine, S. Giovanni Manzano, Manzano ecc. è cominciato ieri l'esodo, benchè per quei paesi l'autorità non abbia preso alcuna disposizione.

Il rimpatrio dei nostri dalla Germania

MILANO, 22. — I giornali hanno da Londra: Il corrispondente speciale del « Daily Cronicle » da Basilea manda un interessante racconto sul rimpatrio e sul trattamento usato ai nostri emigranti dalle autorità germaniche.

Un numero grandissimo di emigranti italiani residenti in Germania, tornano in patria attraversando la Svizzera. Sono per lo più minatori del lussemburgo e della lorena. Essi narrano che nelle città dove erano conosciuti, non venivano molestati, ma in quelle che attraversavano, la folla si assembrava intorno ad essi, inscenando dimostrazioni ostili a base di grida ingiuriose. Talvolta furono anche percossi, qualcuno di essi, sputacchiati; Vi fu un uomo di sessant'anni, tra gli altri, che giunse la frontiera svizzera ferito.

Anche in numerose città della Baviera si ripeterono tali scenate.

I nostri emigranti rispondevano alle provocazioni abbandonando in massa il suolo tedesco.

Rimangono però ancora in Germania circa 60,000 italiani, per la più minatori. E poichè la Germania ha bisogno di mano d'opera, le autorità tedesche si sono affrettate ad assicurare gli operai che verranno rispettati e trattati col maggiore riguardo.

Parecchi emigranti coi quali ha parlato il corrispondente, provenienti dalla lorena, dicono che i tedeschi hanno inviato i prigionieri russi a lavorare nell'Alsazia e lorena. I russi hanno accettato le proposta in vista delle promesse di libertà e buon trattamento. Ma appena giunti vengono trattati con la peggiore crudeltà.

Un episodio che riguarda l'esodo degli emigranti italiani dalla Germania, è il seguente: Un gruppo di 16 emigranti soggetti al servizio militare raggiunsero indisturbati il confine tedesco svizzero. Al passaggio del confine furono fermati dalle guardie germaniche, con l'ordine di ritornare al posto di partenza. Nel frattempo venivano insultati dalla folla che si era addensata nella stazione, e dagli stessi impiegati ferroviari. Altri emigranti i poterono invece varcare il confine indisturbati.

La guerra

Il comunicato francese

dell'ore 23 annuncia successi francesi, di poca entità, contro le truppe del Kaiser presso il massiccio Lovet e est di Sauche. Il massiccio Lovet fu completamente sgombrato dai tedeschi.

Il comunicato di Berlino

Berlino 21 Grande stato maggiore annuncia: il grande quartier generale. Sul teatro occidentale a nord di Ypres le truppe francesi di colore attaccarono nelle tempo le nostre posizioni a est del canale. Il combattimento continua ancora. Il attacco inglese su Neuve Chappelle nella regione la Guiloguera, cominciato, tardi nella serata, fallì sotto il nostro fuoco Nel teatro orientale, nella regione di Szwle furono soltanto piccoli combattimenti. (Stef.)

In Galizia

Vienna 21 Il comunicato ufficiale dice che sul fronte della Galizia centrale i combattimenti continuano, e che in seguito a violenti combattimenti notturni le truppe austriache presero d'assalto una posizione russa a est di Drohoyez e conquistarono le alture di Neudorff facendo 1800 prigionieri.

Nulla importante negli altri settori. (Stef.)

Nel Caucaso.

Secondo un comunicato da Pietrogrado in direzione di Olty di Melazghert l'avanzata dei russi continua.

Nei Dardanelli.

I turchi annunziano parziali successi su tti i fronti. Continua il bombardamento delle navi alleate dello stretto.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

(Udienza del 19)

Presiede il cav. Domini, P. M. cav Brisotto, canc. Cabrini.

La parricida di Lorenzaso condannata

Ieri è terminato il processo contro Primus Lucia imputata d'aver assassinata la propria figlia Marini Maria di 25 anni.

Nella mattinata il rappresentante dell'accusa sostituto procuratore generale dott. Brisotti, con eloquente serrata requisitoria chiese ai giurati un verdetto di compatibilità.

L'udienza pomeridiana cominciò con l'arringa defenzionale dell'avv. Candussio, cui seguì l'altro difensore avv. Michele Sartoretti.

Il P. M. replicò brevemente sostenendo la inverosimiglianza delle tesi svolte dai due difensori che avevano conchiusa affermando l'innocenza dell'imputata.

Gli avv. Sartoretti e Candussio, con una controreplica, ribatterono l'assurdità della tesi avversaria.

Durante le controrepliche si ebbero diversi incidenti.

Alle ore 17 la sala venne fatta sgombrare. Il pubblico fu riammesso più tardi per la lettura della

sentenza

che condanna la Primus a venti anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed a tre anni di sorveglianza speciale ed ai danni.

L'imputata, udendo la grave condanna, scoppiò in pianto.

Cronaca Cittadina

L'arrivo dei rimpatriati ch'erano stati trattenuti a Cormons.

La brutalità dell' Austria

Dolorosi episodi. - La pietà ed i soccorsi.

Narrammo ieri come l'Austria avesse bruscamente troncato le comunicazioni ferroviarie col Regno, togliendo tratti di binario sulle linee di qua da Cormons e da Cervignano. Mentre però la polizia — o il comando militare — di Cervignano aveva permesso a circa quattrocento emigranti di passare (a piedi) il confine e raccogliersi a Torre di Zuino, per aspettarvi un treno dei nostri che li conducesse a S. Giorgio di Nogaro; a Cormons furono più crudeli, e non permisero ai nostri di proseguire, ma li trattennero ivi senza pensare nemmeno se fosse possibile che si nutrissero.. E v'erano tanti bambini con loro!... Un povero piccino è morto a Cormons; chi dice anzi, che i morti siano due!...

Finalmente, il permesso di partire fu dato, in seguito alle pratiche delle nostre autorità.

Le prime vittime della immutata brutalità austriaca in seguito al voto del Parlamento che affermava la risoluta volontà dell'Italia, furono centinaia di regnicoli nostri che, abbandonato all'ultima ora le dimore d'elezione d'oltre confine, per raggiungere il Regno, a Cormons subirono l'oltraggio di minaccie ingiuste e tracotanti.

Oh sia gloria ai soldati che presidiano Cormons, i quali inserivirono non soltanto contro gli uomini che potevano essere i loro nemici domani, ma contro donne e bambini di null'altro colpevoli che d'essere italiani!...

La partenza da Cormons.

Ma procediamo con ordine.

L'esodo dei regnicoli ha la sua data d'inizio alquanto remota, ormai.

Subì però una stasi quasi assoluta durante la crisi ministeriale. Di là le autorità e i pochi fedeloni andavano ripetendo che ormai con l'Italia tutto era combinato...

Riconfermato il Ministro Salandra, l'esodo ricominciò, intensificando giorno per giorno.

Famiglie e famiglie, in fretta furia, insaccano le proprie robe; a turbe invadevano le stazioni, i treni... e venivano securi a porsi sotto il securo usbergo del nostro tricolore.

L'imprevisto. Di qui non si passa.

Raggiunsero Cormons, parte mercoledì, parte giovedì. Quando i treni però giungevano a quella stazione, si erano fatti discendere e brutalmente, senza spiegazioni di sorta obbligati a restare.

— Tacete — rispondevano i gendarmi a chi li interrogava sulle ragioni di tale provvedimento — ciò non riguarda nè voi, ne noi.. Donne e bimbi venivano abbandonati, con le loro robe, nelle adiacenze della stazione; gli uomini invece erano guardati a vista, biecamente.

L'autorità locale provvide ottimamente a far sì che gli italiani non potessero colà in alcun modo rifocillarsi. Onore e gloria anche ad essa!.. Furono perfino fatti chiudere gli esercizi pubblici, perchè non potessero dare ricovero a quei poveretti; e fu ventura se per qualche piccino martoriato degli stimoli della fame si riuscì a mendicare, pagandolo salatamente un tozzo di pane!

Frattanto l'autorità politica Udinese s'adoprava con la maggior sollecitudine ad aspettare da Cormons il loro libero transito.

A quella stazione un treno nostro che aveva varcato l'Iudrio nel pomeriggio di giovedì era stato trattenuto in uno ai conduttori e fumigava immobile sui binari.

— Non ve lo rimandiamo — comunicava nel pomeriggio d'ieri l'atorità austriaca, al R. Prefetto comm. Luzzatto Non ve lo rimandiamo, finchè voi non ci avrete restituito il materiale ferroviario nostro immobilizzato e sequestrato nelle nostre stazioni.

Ma ad Udine, nappure un carrozzone Austriaco s'è trovato giacente. Che ne fossero alla stazione di Mestre? E si iniziarono pratiche in riguardo.

Fra tanto, finchè cioè non s'avessero i risultati dell'inchiesta sulla verifica alla stazione sudetta l'autorità austriaca poteva far raggiungere il ponte sull'Judrio i propri trasporti ferroviari; da parte nostra si sarebbo fatto altrettanto; e sul ponte si sarebbe effettuato il trahbordo dei passeggeri e dei bagagli.

E le autorità austriache finalmente riconobbero la ragionevolezza di tal provvedimento transitorio e parvero addattarvisi.

Alla nostra stazione partì perciò verso le 19 un treno diretto a S Giovanni di Manzano e di là al confine; se ne attese il ritorno con viva ansietà sotto l'atrio della stazione, ove erano convenuti, tra gli altri, il R. Prefetto comm. Luzzatto, il cav. Zilli, l'assessore dott. Perusini, il co. Brandis, il cav. Banelli, i componenti il comitato per l'emigrazione.

Come s'è varcato il confine

La giornata che ieri trascorsero i rimpatrianti a Cormons, a detta d'ognuno, fu delle più tristi che i profughi stessi avessero fino allora passata.

Fino da mercoledì sera sul viale della stazione e nelle adiacenze, s'erano alla rinfusa agglomerate montagnole di fagotti, di sacconi, di sacchi, di coltrici avvolte a rotolo. Donne e piccini, così allo scoperto, quasi seppellite sotto la massa dei bagagli, videro nella sera di mercoledì scendere il sole al tramonto e avanzarsi le tenebre; e senza poter chiudere occhio, se ne stettero flagellata dalla frizzante brezza notturna, ad attendere paziente lo spuntar dell'aurora.

Non un esercizio ospitale aperse a qualcuno di quella moltitudine di perseguitati le porte!

Il mattino seguente ritrovò i tapini sfiniti dalla veglia e dal digiuno.

Le sollecitazioni presso la gendarmeria per avere libero passaggio si fecero vieppiù insistenti.

Speranze e delusioni

L'autorità pare accondiscendere finalmente e permise loro l'accesso al treno italiano fermo nella stazione Finalmente!..

Ma tosto un contrordine — si spiega solo così — giunto all'ufficio di gendarmeria, sospese la partenza; i profughi e le loro robe furono fatti nuovamente scaricare dal treno e ributtare sulla strada.

Per quattro volte questo villano e deprimente trattamento ebbe a ripetersi, con modi brutali da parte della polizia...

Verso le 14 circa, la colonna dei profughi, indispettita e seriamente preoccupata anche per la propria incolumità, rinnovò le proprie domande: si lasciassero raggiungere a piedi il confine, almeno...

— *Ma quelle quattro scovasse de cusina*, noialtri ciamemo così i soldati della Landsturm austriaca, che i gera a Curmon, no i ne voleva lassar andar — ci disse un profugo — si fece però violenza a loro rifiuto e si mosse una lunga colonna di circa un migliaio di persone — a piedi e con le valigie in ispalla, verso l'Iudrio.

— Ne varcammo il ponte verso le 15 — continua il narratore — ma appena una parte di noi ebbe toccato il territorio italiano, un'altra parte che si trovava ancora al di là, fu da due gendarmi, per un itsante ancora, trattenuta: poi, senz'altri incidenti, anche questa lasciata proseguire.

Viva l'Italia!

Questo grido da tanto tempo trattenuto in fondo al cuore, scoppiò irrefrenabile quando i profughi ebbero calcata la terra italiana; e fu un'entusiastico inneggiare alla grandezza maggiore d'Italia. E con gli evviva l'Italia! si accompagnavano altre giustificate grida all'indirizzo dei gendarmi austriaci, tanto che un brigadiere gli ammonì:

— Per carità! Non dite di più, o quei barbari vi potrebbero sparare addosso!

Anche il treno restituito.

Verso il tramonto fu restituito, in seguito a disposizioni certamente giunte da Vienna, anche il nostro treno, e ciò in due riprese. Mentre il gruppo di donne e fanciulli ed una parte degli uomini erano condotti a piedi sotto la scorta di gendarmi con la baionetta innastata verso il confine, si fece salire un gruppo di fuggiaschi su due vagoni ed un bagagliaio, che furono spinti da una locomotiva austriaca verso San Giovanni di Manzano. Giunta la locomotiva presso il confine, fu dato un grande urto al treno spingendolo oltre il confine.

La sera fu poi restituito anche il resto del nostro treno.

La corrispondenza postale.

A quali piccinerie stolide si abbandoni l'Austria, lo dimostra anche il seguente fatto: Il treno partito da Trieste portava pure numerosa corrispondenza postale. Invece di fare la debita consegna al funzionario postale italiano, gli organi dell'ambulanza austriaca la gettarono nel closet, dove è stata rinvenuta poi, quando il treno giunse in Italia!..

Per rifocillare i rimpatrianti si era provveduto largamente inviando al confine automobili con pane ed altri cibi.

Le scene di giubilo che avvennero sono indescrivibili. Abbiamo visto uomini e donne che si gettavano a terra e baciavano il suolo della cara Patria!

Alla nostra stazione

Il primo treno con alcune centinaia di profughi giunse alla nostra stazione verso le ore 9. Ne discesero soltanto donne con molti bambini. Erano in uno stato miserando! Grida, imprecazioni e pianti per il fatto che le Autorità austriache di Cormons avevano trattenuto colà in ostaggio tutti gli uomini, o per rappresaglia — come avevano detto i funzionari della polizia austriaca — contro le Autorità italiane che avrebbero impedito il rimpatrio degli austriaci; ciò che non era affatto vero.

Abbiamo veduto quattro bambini, il più adulto dei quali aveva forse sei anni, completamente soli!... Il padre che li accompagnava era stato loro strappato dai birri austriaci!...

Le donne raccontavano che alla stazione di Cormons gli uomini erano stati da essi tenuti da una parte e le donne ed i bambini venivano spinti brutalmente dall'altra, con insulti e voci di scherno contro la Patria nostra e contro la nostra stirpe. Tutti erano da quasi due giorni senza mangiare!...

L'Autorità di P. S. avendo avuto previamente notizia dell'arrivo, e del loro stato miserando, avevano fatto acquistare due quintali di pane e un mezzo ettolitro di latte che il brigadiere Fortunati — instancabile in queste opere di pietà come lo è nelle altre sue funzioni — coll'aiuto dei signori del Comitato dell'Emigrazione della Venezia Giulia e di alcune signore e signorine di Trieste andò distribuendo.

Intanto altri funzionari della Pubblica Sicurezza munivano del foglio di via, per il rimpatrio gratuito quei profughi, che dovevano proseguire il viaggio per raggiungere i loro paesi.

I locali della stazione parevano un lazzaretto improvvisato. I poveri bimbi dormivano sui banchi, o appiattati fra i bagagli, il sonno più profondo, stanchi, sfiniti dalle sofferenze. Gli agenti della questura e gli impiegati della ferrovia avevano un bel da fare a persuadere le povere donne a proseguire il viaggio. Tutte volevano attendere i loro uomini, nella speranza che venissero liberati; ma se è vero che col secondo treno, arrivati a mezzanotte, ne giunsero alquanti, è pur troppo vero che circa 300 si trovano ancora al di là dal confine!.. Perchè? con quale diritto l'Austria li trattiene?

* * *

Col secondo treno giunsero oltre mille profughi, in grandissima maggioranza donne e bambini, ai quali, i membri del Comitato Venezia Giulia, i funzionari della questura e della ferrovia, prestarono tutte le cure possibili, aiutandoli in ogni modo.

Molti partirono col diretto per Venezia; altri con un treno speciale formato alle 2.40 di stamane; altri passarono la notte in stazione. Molti se ne vedono stamane girare per Udine.., Poveri fratelli nostri!..

Due signore arrivate da Pola ci narrarono poi di aver veduto alla stazione di Trieste molti profughi regnicoli salire per errore sul treno diretto a Vienna anzichè su quello diretto per l'Italia; e che, quando si accorsero dell'errore volevano discendere, ma i conduttori della Südbahn brutalmente chiusero loro in faccia gli sportelli e fecero proseguire quegli infelici per l'interno della Monarchia!...

Un plauso all' on. Boselli.

Il Comitato udinese della Dante Alighieri, appena conosciuto il vibrante, nobile discorso pronunciato dal venerato presidente del suo Consiglio centrale in nome della rappresentanza nazionale, telegrafò a S. E. Paolo Boselli:

«Siamo orgogliosi e lieti che il nostro illustre Presidente sia stato, in nome della Camera italiana, l'autorevole e caldo assertore del sentimento e del diritto nazionale».

Vice Presidente
FRACASSETTI

Una riaffermazione patriottica dei nostri insegnanti.

Siamo lietissimi di pubblicare a breve distanza anche il seguente ordine del giorno degli Insegnanti federati delle nostre Scuole Medie che conferma la nobiltà dei sentimenti onde sono tutti animati ed ai quali ispirarono sempre la loro opera educando le nuove generazioni al più puro patriottismo, al più generoso spirito di sacrificio di cui oggi maestri e scolari in commovente armonia danno sì solenne prova.

Vada agli egregi Educatori della nostra gioventù il nostro applauso e la nostra riconoscenza.

Gli insegnanti federati delle Scuole Medie di Udine, raccolti in assemblea il 19 corr. mandano cordialmente il loro saluto augurale ai colleghi, ai discepoli ed a tutti gli Ufficiali e soldati chiamati alle armi, e volonterosi offrono l'opera propria al Governo qui o dove per avventura si trovassero durante le vacanze, per qualsiasi Ufficio a cui fossero ritenuti idonei, desiderosi di potere, nel presente momento storico, contribuire alla grande opera da cui dipende l'onore e la grandezza d'Italia.

presidente prof. Leonardo Scoccianti

Questo ordine del giorno votato ad unanimità da numerosa assemblea ed inviato a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione con le firme di tutti gl'insegnanti federati. E in proposito notiamo che la Sezione di Udine degli insegnanti Scuole Medie è una delle più numerose d'Italia.

Le «pietre sacre» consacrate. — Mons. Arcivescovo, consacrò ieri 20 pietre sacre per gli altari da campo. La cerimonia durò circa due ore e mezza, ed ebbe termine con la S. S. Messa, celebrata appunto su una delle nuove pietre consacrate.

Lunedì ne verranno consacrate altre 15.

Intanto ieri si è cominciato a distribuire le pietre ai primi sacerdoti militari.

Per l'arruolamento degli irredenti

In seguito alle pratiche fatte dalla Commissione centrale di patronato per i fuorusciti trentini ed adriatici, è stato formalmente assicurato che, appena proclamata la mobilitazione, i profughi che hanno chiesto di venir arruolati nel R. Esercito riceveranno una chiamata personale con una determinata destinazione e, qualora alcuni di essi non ricevessero la chiamata, essi dovranno chiedere l'arruolamento al distretto militare della loro dimora.

I deputati friulani per la Patria. — Fra i deputati che s'offersero di prestar servizio alla Patria sia pur come dei semplici soldati, notiamo, tra gli ultimi arruolati, anche l'on. Ciriani.

Egli, è stato destinato all'artiglieria dei parchi d'assedio, come soldato semplice.

Il servizio tramviario notturno. — Il servizio tramviario notturno funziona temporaneamente ogni quarto d'ora indipendentemente dalle partenze e arrivi dei treni. Il prezzo è ridotto a cent 15.

Oggi si è aperto in via T. Ciconi il nuovo Ambulatorio per gli aventi diritto alla cura gratuita del Comune.

Nella stessa sede comincia a funzionare un Dispensario per la profilassi delle malattie celtiche sovvenzionato dal Governo.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Ieri sera causa la sospensione del trasporto bagagli il programma cinematografico annunciato non potè essere svolto. Questa sera l'impresa ha disposto per l'arrivo di essi quindi lo avremo oggi e domani. Il nuovo debutto della signorina Rina Helios fu salutato da fragorosi applausi e la brava artista fu chiamata più volte alle ribalta. Grande entusiasmo suscitò il tenore De Santis che nella romanza della «Tosca» fu insuperabile.

Il pubblico gli fece molte ovazioni applaudendolo ripetutamente. Il Trio Bernaschi passa di trionfo in trionfo con i suoi emozionantissimi esercizi mai visti in questo genere d'attrazione.

Questa sera il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine.

Questa sera nuovo programma grandioso:

1.o «Napoli pittoresca» dal vero.
2.o «Falso telegramma»: dramma emozionante in 4 atti.
3.o «Bobino rincasa tardi»: scena comicissima.

Il teatro si apre alle ore 18.

CINEMA ITALIA

Sala Cecchini

Programma eccezionale per sabato 22 e domenica 23 maggio 1915:

«La piccola detective» — Questo grandioso dramma poliziesco, ha suscitato il massimo entusiasmo nei principali cinematografi del mondo. — Serie d'oro della rinomata casa «Aquile Film» di Torino.

«Concorrenza spietata» comica.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurati corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 650, III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILAPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

DIGESTIONE PERFETTA

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI - VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano. Si confeziona in flaconi da gr. 25 e 50 e si spedisce in scatole da 6 flaconi verso assegno di L. **4,25** e **L. 7,25** e in bottiglie da 1/2 litro e da litro a L. **6** e **10**, più spese di posta e imballo. Per ordinazioni maggiori prezzi di convenirsi. Esigete il vero «**Amaro Mantovani**» in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica. Attenti alle contraffazioni. Trovasi da tutti i farmacisti e liquoristi.

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12.— franco di porto.
A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti «sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen- «tari convenientemente estratte ed elaborate «sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad «ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta- «gione.

«Sono l'ideale dei medicamenti contro «l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra- «chitismo.

«Sono il migliore dei ricostituenti finora noti «firmato:

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiarissimo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: «dopo avere conosciuti i componenti e il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti «che ricorrono alla sua clinica per la cura, e «che dopo tali prove riuscìa favorevoli le sua nella sua clientela privata».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina vegeto-animale

L.2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE

L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

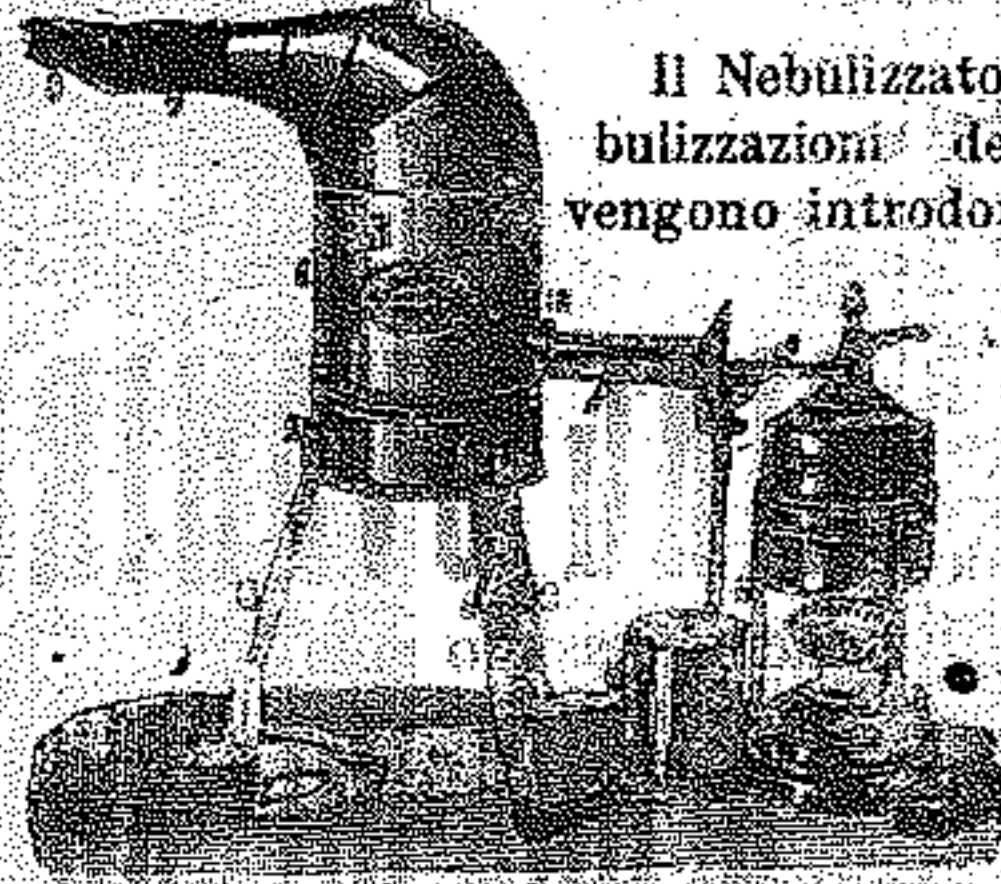
PER INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI **SALES**

sterilizzata e preparata in modo speciale titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura de' catarri nasali, laringei, faringei, e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova concessionaria esclusiva delle premiate fonti di SALES e MONTE ALFEO proprietà della Società Anonima Terme di Salice

Apparecchio per nebulizzazione

modello prof. L. V. NICOLAI

Il Nebulizzatore «Nicolai» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio.

Serve pure per le spruzzature a getto retto della faringe e laringe.

Il Nebulizzatore «**Nicolai**» è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione, e costa

lire 20

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni — L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

«Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

«Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagocce e in Fiala da 1,0 e 2,0 grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della Premiata FARMACIA MALDIFASSI

di A. MANZONI & C.
MILANO — Cordusio, (Palazzo Broza) — MILANO

ASMA

BRONCHITE - OPPRESSIONI
Sollievo & Guarigione
Colle Sigarette e la Polvere **ESPIC**
In tutte F^e, 2 fr. la Scat^a Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris.
Esigere la firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritonia su tutti i preparati congeneri, è il RIMEDIO RICOSTITUENTE per antonomasia

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quella del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zeccarelli* a quello del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cerello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NIZZA** e **PARIGI** per la FRANCIA e L'ALGERIA
a **S. LUDWIG** per la GERMANIA
a **TRIESTE** per l'AUSTRIA-UNGHERIA

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Oriane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simeone, N. 1

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA — Nell'America del Sud Carlo F. Hofer e C. — GENOVA — nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e Francoforte S|M — Nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Altre specialità della Ditta — VINO CHINATO — Crema e Liquori SCIROPPI e CONSERVE — VIEUX COGNAC Supérieur — GRAN LIQUORE GIALLO "Milano" — Vino VERMOUTH